



***Audizione della  
Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti Italiani  
presso la Commissione XII (Affari sociali)  
della Camera dei Deputati  
nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia  
di riordino delle professioni sanitarie***

***Roma, 13 novembre 2024***

## **1. Considerazioni introduttive**

La Federazione degli Ordini desidera anzitutto ringraziare il Presidente, On. Ugo Cappellacci, e i Componenti della Commissione XII della Camera per il cortese invito a formulare le proprie considerazioni sulla tematica oggetto della presente audizione, che vede coinvolti tutti i rappresentanti delle professioni ordinistiche.

Nella convinzione che le migliori strategie per la crescita economica e sociale del nostro Paese non possano prescindere dal dialogo costante tra le Istituzioni e la componente professionale del sistema produttivo, questa Federazione non può, infatti, che accogliere con sentito apprezzamento lo spirito di confronto che anima tale iniziativa.

Negli ultimi anni, la professione di farmacista è stata oggetto di un significativo processo di trasformazione che - in linea con i profondi cambiamenti economici, sociali e culturali che hanno interessato la sanità italiana e, in modo particolare, le politiche di assistenza farmaceutica - ne ha ridefinito il campo di azione.

Con la realizzazione della Farmacia dei Servizi, il farmacista non è più soltanto il professionista abilitato alla dispensazione dei medicinali, ma costituisce ormai parte integrante di una più completa ed efficiente rete di assistenza volta a far fronte alle attuali esigenze di salute dei cittadini nella prospettiva di un'ottimizzazione delle risorse e della qualificazione dei livelli assistenziali.

Si tratta di un'evoluzione che da un lato risponde all'esigenza di riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, nell'ottica di un rafforzamento dell'assistenza territoriale, e dall'altro alle aspettative e alle esigenze di realizzazione della professione che la Federazione, nel pieno rispetto delle proprie funzioni istituzionali, è chiamata a tutelare.

Le palesi criticità in termini di sostenibilità – per risorse, professionalità e impianto organizzativo – dell'attuale Servizio sanitario nazionale rischiano tuttavia di vanificare questo percorso e con esso ogni prospettiva di miglioramento della qualità e dell'efficienza delle cure.

Il superamento di questa grave situazione non può prescindere dallo sviluppo di una rinnovata sinergia tra tutti i professionisti coinvolti nel processo di cura, al fine di dare impulso all'azione di riorganizzazione dell'assistenza primaria basata su una effettiva logica di rete.

In tal senso, si espongono di seguito alcuni aspetti che pur riguardano in modo specifico la professione di farmacista, si ripercuotono sul funzionamento e sull'organizzazione del Servizio sanitario nazionale e dunque sull'intero sistema delle professioni sanitarie.

## **2. Nuove funzioni professionali del farmacista, carenza di professionisti e riforma corso di laurea**

Alla data odierna, 13 novembre 2024, risultano iscritti all'albo 103.643 farmacisti, di cui circa 73.000 operano nelle farmacie di comunità, circa 3.000 negli ospedali e nelle ASL e la rimanente parte suddivisa nelle aziende di settore, nelle parafarmacie e nell'insegnamento.

Con la realizzazione della Farmacia dei Servizi, il farmacista nel rispetto del proprio profilo professionale, è oggi in grado di fornire al paziente un'assistenza più coerente con la nuova domanda di salute e di proporsi come autorevole referente del percorso di cura, assumendo una posizione strategica nelle attività di potenziamento della sanità territoriale.

Alla luce dei più recenti interventi normativi, al farmacista è stata riconosciuta anche la possibilità di somministrare vaccini, sia anti Covid che influenzali, nonché di eseguire di prelievi di sangue capillare ed effettuare test diagnostici che prevedono il prelievamento del campione biologico a livello nasale, salivare o orofaringeo, secondo un modello di assistenza nato nel corso della pandemia e che in virtù la sua efficacia e valenza è stato previsto dal legislatore come servizio ordinario a beneficio dei pazienti.

Tale profondo processo di rinnovamento professionale è stato affiancato dalla riforma del corso di laurea in Farmacia e Farmacia industriale, che a seguito della L. 163/2021 è diventato abilitante.

Nella prospettiva di semplificare e velocizzare l'accesso alla professione e al mondo del lavoro, è stato soppresso l'esame di abilitazione professionale e al contempo si è proceduto - con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 1649 del 19 dicembre 2023 - ad un profondo rinnovamento del corso di studi con riferimento sia alle materie curriculari sia al tirocinio pratico-valutativo necessario all'acquisizione delle competenze indispensabili per un percorso formativo abilitante.

In funzione delle sue specifiche competenze, attualizzate dalla predetta riforma dei curricula universitari e costantemente aggiornate attraverso attività di formazione professionale ECM, il farmacista è in grado di monitorare le modalità di assunzione dei medicinali per singola patologia e, in caso di mancata aderenza alla terapia, può intervenire per evitare determinati errori ovvero, in caso di criticità, può segnalare la questione al medico prescrittore collaborando con lui in una serie di attività che, soprattutto durante la gestione delle emergenze, possono incidere sulla qualità dell'assistenza, migliorandola.

Attualmente destano profonda preoccupazione le segnalazioni sulla carenza di professionisti, fenomeno che da diversi anni ha fortemente interessato la professione di farmacista.

A partire dalla crisi sanitaria causata dalla pandemia - che tali professionisti si siano trovati a fronteggiare in prima linea, tanto negli ospedali quanto sul territorio - ed

alla conseguente inedita richiesta di assistenza, si registra, ancora oggi, sul territorio una significativa domanda di farmacisti.

Un andamento che sembra destinato a perdurare visto che, ormai a distanza di anni dalla grave situazione emergenziale che ha reso necessario il ricorso ad uno straordinario reclutamento di sanitari, il numero di farmacisti reperibili sul territorio non risulta soddisfare la richiesta fino quasi a determinare la percezione di una vera e propria carenza di tali professionisti, carenza testimoniata anche dal dilagare del fenomeno dei farmacisti che prestano la propria attività nella forma di lavoro autonomo (cd. “gettonisti”).

Del resto, si tratta di un fenomeno rapportato al ruolo di front-office e punto di riferimento sanitario sul territorio ormai assunto dai farmacisti, nonché al maggior coinvolgimento delle farmacie per il potenziamento dell’assistenza territoriale.

A fronte di questa elevata richiesta, nel 2023, i laureati in farmacia e in farmacia industriale sono stati poco più di 4.000.

Dal confronto con i dati del passato emerge la crisi di iscrizioni: sono stati persi, infatti, più di 1.000 iscritti (circa il 20%) rispetto a cinque anni fa e anche rispetto al 2021 si registra un calo di quasi 500 studenti (circa il 10%).

In più, si segnala che il tasso di abbandono degli studi è elevato a causa della selettività del corso di laurea. A solo titolo esemplificativo, in ambito nazionale, nel triennio 2020-2023, ha abbandonato il corso di laurea il 42% degli iscritti.

Peraltro, si ha timore che la situazione possa aggravarsi ulteriormente con la riforma che sta interessando il corso di laurea in medicina, considerato che la previsione di una possibilità di iscrizione senza il filtro dell’accesso programmato potrebbe comportare una riduzione degli iscritti al corso di laurea in farmacia.

In ogni caso, la circostanza di ripiegare sul corso di laurea in farmacia come “seconda scelta” comporta un tangibile pericolo di avere studenti demotivati ovvero semplicemente in attesa di una nuova chance di iscrizione a medicina.

Il farmacista, invece, è oggi chiamato – e lo sarà sempre maggiormente nel futuro – ad assicurare prestazioni professionali altamente complesse, anche alla luce del nuovo ruolo e delle nuove funzioni allo stesso riconosciute dalla legge, che necessitano di una robusta motivazione nella scelta del percorso di studi e di un solido patrimonio di conoscenze e competenze acquisite durante il percorso universitario.

### **3. Proposte di semplificazione**

Con specifico riguardo alla professione di farmacista, la Federazione da tempo ha intercettato l’esigenza, avvertita dai professionisti nel quotidiano esercizio della propria attività, della semplificazione di una serie di adempimenti che aggravano l’attività professionale con inutili oneri amministrativi e con pesanti ripercussioni sugli stessi pazienti, in termini di efficienza e qualità del servizio.

In tal senso sarebbe prioritario dare nuovo impulso all'esame del disegno di legge recante "*Delega per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e misure in materia farmaceutica e sanitaria e di autorizzazioni di polizia*" (AC 1640), già avviato dalle Commissioni riunite I e XII della Camera, ma fermo al 27 marzo u.s., nonché del disegno di legge "*Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese*" (AS 1184) all'esame della Commissione 1 del Senato.

#### **4. Settore ordinistico legge 3/2018 – mancata adozione regolamento**

La Legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "*Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute*", ha introdotto una riforma del settore ordinistico che, ormai, risale alla fase antecedente alla pandemia.

A distanza di diversi anni ormai dalla sua emanazione, la riforma degli Ordini professionali operata citata Legge non è stata ancora completamente attuata. In particolare, si registra la mancata adozione del regolamento previsto dall'art. 4, comma 5, della Legge 11 gennaio 2018, n. 3, nonostante la predisposizione di uno schema dello stesso da parte della Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale, a seguito della conclusione dei lavori del Gruppo di lavoro che ha coinvolto tutti i rappresentanti delle Federazioni degli Ordini delle Professioni Sanitarie.

Ad oggi, pertanto, resta una riforma solo in parte attuata che convive con norme riferite al precedente assetto ordinamentale e che continuano ad essere applicate in attesa dell'approvazione del nuovo Regolamento.

A tal proposito, si evidenzia la necessità di avviare una riflessione nuova in materia al fine di rivedere in modo condiviso alcune disposizioni che necessitano di essere ammodernate, ancor più dopo la fase pandemica.

Nel manifestare la piena disponibilità – qualora fosse ritenuto opportuno – a formulare proposte di modifica al D.Lgs.C.P.S. 233/1946 in modo puntuale, si rimarca che la complessità degli adempimenti amministrativi gravanti sugli Ordini per la loro natura di enti pubblici non economici risultano particolarmente gravosi per gli Ordini di dimensioni minime, per i quali andrebbero ipotizzate soluzioni che assicurino loro la capacità organizzativa e strumentale necessaria per assolvere a quanto previsto dalla normativa vigente.

Ulteriori aspetti da considerare riguardano l'esercizio della funzione disciplinare, l'istituto dell'avvalimento e l'istituzione delle Federazioni regionali.

Inoltre, con riferimento a quanto previsto dall'art. 4, comma 4-bis del DL 183/2020, convertito con modificazioni dalla legge 21/2021, sulla durata degli organi degli

Ordini e sul limite dei mandati, si evidenzia l'opportunità di avviare una riflessione su tale aspetto, al fine di evitare che con eccessivi avvicendamenti ai vertici degli Ordini e delle Federazioni nazionali possa essere minata la stabilità e l'ordinaria gestione recentemente ripresa in tali enti dopo la pandemia, nonché preclusa la programmazione e la realizzazione degli obiettivi di politica professionale appena individuati dopo la straordinarietà dell'emergenza.

La pandemia ha costretto, infatti, i sanitari ad un impegno totalizzante nell'esercizio della professione, che ha impedito loro di dedicarsi alle attività di rappresentanza ordinistica, maturando quell'esperienza necessaria a candidarsi a ricoprire ruoli apicali all'interno dei predetti enti.

È, dunque, opportuno favorire l'acquisizione di quella competenza necessaria per la gestione delle relazioni istituzionali all'interno del contesto ordinistico, nonché delle conoscenze utili per lo svolgimento del ruolo di amministratore di un ente pubblico.

Si segnalano, inoltre, le difficoltà operative della Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (CCEPS) che, a causa dell'attuale struttura organizzativa, resta priva di un adeguato supporto amministrativo. Tale situazione si ripercuote sul funzionamento dell'organo di giurisdizione la cui attività sconta notevoli ritardi nella gestione delle pratiche riguardanti la professione di farmacista.

Va peraltro tenuto presente che l'unico componente della Commissione in possesso di una professionalità giuridica, e quindi in grado di dedicarsi alla redazione delle sentenze, è il Presidente. Andrebbero, quindi, individuati altri componenti dotati delle competenze professionali necessarie all'esercizio di una funzione giudiziale.

Si evidenzia, infine, l'opportunità di prevedere il riconoscimento di un compenso per i sanitari che operano nella Commissione, al fine di ristorare l'impegno profuso nell'ambito della stessa e sottratto alle loro ordinarie attività professionali.